Saranno realizzati gli stabilimenti in Val di Sangro e a Grottaminarda

# PRIMI IMPEGNI NELLA VERTENZA FIAT NUOVI SCIOPERI PER I GRANDI GRUPPI

La trattativa con l'azienda torinese continua sugli altri punti della piattaforma - Il 22 giornata di lotta di tessili, metalmeccanici delle PP.SS., cementieri, di tutto il Piemonte e Milano - Il 24 fermi gli alimentaristi - La FLM proclama un'astensione su tutto il territorio nazionale per il 1º luglio

Dalla nostra redazione

TORINO — La lotta del la-voratori FIAT sta conseguendo alcuni primi risultati di grande valore nazionale, sul terreno degli investimenti e l'occupazione nel Mezzogiorno. Nella trattativa in corso a Torino la FIAT ha finalmente accettato di assumere due impegni: la realizzazione di uno stabilimento per la costruzione di furgoni nella Val di Sangro in Abruzzo, con 2.000 occupati aumentabili a 4.000, e la disponibilità a raddoppiare quasi il numero di occupati nella nuova fabbrica di autobus di Grottaminarda (Avellino) se come è previsto, aumenterà la domanda di mezzi di trasporto pubblici con la programmazione nazionale. La fabbrica abruzzese sorgerà nei pressi di Lan-ciano e produrrà 50 mila furgoni all'anno, di un modello analogo al furgone 238 costruito ora a Torino ma equipaggiati con motori diesel costruiti dalla Sofim di Foggia (industria a compartecipazione FIAT, Alfa Romeo e Saviem-Renault).

In una prima fase lo stabilimento avrà duemila addetti, ma sarà costruito con tecnica modulare in modo da poter essere affiancato da un altro stabilimento per produzioni analoghe (eventualmente di automobili) con altri duemila addetti. L'investimento sarà di 156 miliardi: 60 del la FIAT, 25 con finanziamento bancario e 71 ottenuti con la legge 183 sulla riconversione industriale. La FIAT inizierà la costruzione entro sei mesi dall'acquisizione dei terreni la delibera del CIPE e dallo stanziamento dei finanziamenti pubblici. Entro altri trenta mesi, quindi attorno al 1980, la fabbrica entrerà in fun-

L'impegno di massima a fare una fabbrica in Val di Sangro era già stato conquistato dal sindacato con l'accordo FIAT del '74, però era subordinato ad una positiva evoluzione della crisi dell'auto, che finora non c'è stata. In questa vertenza è stato perciò chiesto di realizzarlo mutandone la destinazione

«La FIAT — ha dichiarato Piero Zanesi del coordinamento nazionale FLM — ha cercato di svalutare questa conquista facendo credere che è frutto di colloqui col governo ed alimentando speculazioni clientelari in Abruzzo. La verità è che questa fabbrica è il frutto delle lotte di tutti i lavoratori del gruppo e di quelli della Materferro».

« L'impegno della FIAT per l'insediamento in Val di Sangro di uno stabilimento per la produzione di un veicolo commerciale di nuovo tipo — ci ha dichiarato a sua volta il compagno Giovanni Vespasiano, segretario della CDL di Lanciano, che partecipa al negoziato FIAT — rappresenta uno dei risultati più importanti della trattativa. Certo, in questo momento, si tratta di precisare in termini di concretezza i tempi, modi e caratteristiche dell'insedia-

In quanto allo stabilimento per carrozzatura di autobus in costruzione a Grottaminarda, dove le assunzioni inizieranno col 1978 per arrivare dopo un anno a mille occupati con una produzione annuale di duemila autobus, la FIAT si impegna a realizzarlo in modo che possa essere ampliato per una produzione di quattromila autobus all'anno con 1870 occupati, non appena sarà operante un piano nazionale per i trasporti e, in questo ambito, per gli au-tobus. Inoltre si impegna, in modo però ancora generico, a favorire lo sviluppo delle

attività indotte in loco. La fabbrica di Cameri nel Novarese sarà convertita da produzione di autobus a produzione di alberi a gomito per autocarri, salvaguardando occupazione e professionalità della maestranza. La FLM ha osservato che,

indipendentemente dal piano nazionale dei trasporti, la FIAT può aumentare la sua quota di mercato degli auto-bus pubblici in Italia. Si è parlato anche di altri settori produttivi, per quello ferroviario, la FIAT sarebbe disposta a trasferire alla Ferrosud di Matera ed all'Omeca di Reggio Calabria le eccedenze produttive che si determinamero rispetto alla ca-pacità della fabbrica di Savigliano (Cuneo) e, nel caso di un suo ingresso alla Montedison di Condove, sabbrica dell'ex EGAM che passerebbe al settore siderurgico di Mondolio, la piccola quota di proferroviarie (2,5 per cento del mercato) fatta da

Nel settore macchine movimento terra, l'azienda prene a Lecce, impegnandosi però a rinnovare la gamma dei prodotti con nuove macchine più potenti, mentre esclude che ci siano preoccupazioni per la FIAT-Allis di Cusano Milanino e la Simit di Grugliesco.

La trattativa è stata aggiornata a lunedi pomeriggio. Sta-mane la FLM diffonderà una nota con una valutazione complessiva di questa fase di negoziato.

Questi primi risultati sugli investimenti al Sud cominciano a ripagare l'impegno meridionalista che la classe operaia ha saputo dimostrare con i fatti. Anche ieri negli stabilimenti torinesi della FIAT manno, infatti scioperato non meno di settantacinquemila

Michele Costa

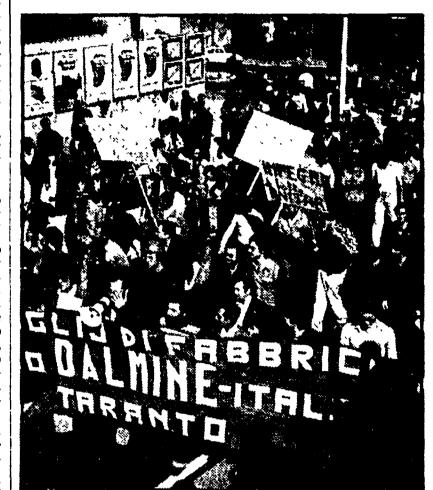
ROMA - Alcuni milioni di lavoratori scenderanno in lotta i nei prossimi giorni per sbloccare e far avanzare le vertenze dei grandi gruppi e le altre, aziendali e di territorio, aperte dalle diverse categorie. Ecco il calendario: mercoledi scendono in sciopero per 4 ore i lavoratori tessili, dell'abbigliamento e delle calzature, i metalmeccanici delle aziende a partecipazione statale, gli edili addetti all'industria del cemento e derivati, tutte le categorie industriali del Piemonte e della provincia di Milano; il 24 sciopereranno per l'intera giornata i 450 mila alimentaristi; il 1 luglio tutti i metalmec-

Le vertenze dei grandi gruppi pubblici e privati impegnano, in pratica, tutte le categorie, anche se per ognuna di esse vi sono aspetti peculiari e obbiettivi più specifici di lotta derivanti dalle particolarità di ogni singolo settore.

Nel settore tessile l'attacco ai livelli di occupazione, nonostante l'andamento sostanzialmente positivo dell'incremento produttivo, si è fatto in questi ultimi tempi particolarmente duro, anche per il tipo di ristrutturazione, affidato in particolare al decentramento produttivo, portato avanti dal padronato. 25 mila posti di lavoro sono in serio pericolo e sono legati alla sorte di una trentina di grandi e medie aziende in grave crisi soprattutto nel Sud. La più duramente colpita sarebbe la mano d'opera femminile. Da qui l'accento che i sindacati tessili (non solo essi, naturalmente) mettono sui problemi dell'occupazione, in collegamento con le vertenze e le iniziative a carattere territoriale (Carpi, Biella, Prato) o di gruppo (Tescona-Eni, Montedison, Snia, Marzotto, Facis, Cotorossi, ecc.). Ma c'è soprattutto l'impegno per il controllo (e quindi per l'applicazione integrale della parte politicoeconomica del contratto di lavoro) sul lavoro decentrato e a domicilio che nel tessile abbigliamento è di dimensioni ma-

E' proprio l'applicazione della parte contrattuale relativa agli investimenti, la ristrutturazione e l'occupazione, che provoca la maggiore resistenza del padronato pubblico e privato. Basta vedere le pregiudiziali «inaccettabili e provocatorie», come le ha definite la FLM, assunte dall'Intersind per la vertenza delle aziende metalmeccaniche pubbliche. L'associazione delle aziende pubbliche ha infatti accettato di iniziare le trattative nella settimana dal 27 giugno al 3 luglio, ma si è detta contraria all'esame e al confronto su investimenti, riconversione, decentramento. Nelle aziende del settore si effettueranno oltre alle 4 di mercoledi. 15 ore di sciopero articolate a livello di fabbrica e di territorio.

Anche gli alimentaristi si scontrano con il caparbio rifiuto contratto, il diritto all'informazione su investimenti e piani vi sarà un nuovo incontro interministeriale il giorno 21. produttivi aziendali e di settore.



Firmato il decreto per Taranto

ROMA --- La proroga della cassa integrazione per i 2.850 edili di Taranto è stata autorizzata ieri con un decreto interministeriale firmato dal ministro del bilancio Morlino. Si realizza dunque, la prima fase dell'intesa raggiunta con i sindacati, le forze politiche e gli enti locali.

Per la verifica delle prospettive occupazionali per altri 2.828 metalmeccanici ed edili delle ditte appaltatrici dell'Italsider Nella foto: Una manifestazione dei lavoratori Italsider.

Duro confronto-scontro con i grandi gruppi chimici

## Minaccia di licenziamenti a Gela Intesa per Montefibre di Acerra

Fissati i tempi per il trasferimento da Casoria - L'ANIC mette in forse oltre 1600 posti di lavoro - Martedì prossimo sciopero generale nell'area siciliana

ROMA - E' stata raggiunta ieri al ministero del Bilancio una ipotesi d'intesa per gli stabilimenti Montefibre dell'area napoletana. Ora sarà sottoposta, prima della sua definizione che dovrebbe aversi nella riunione fra le parti convocate per il 23, all'esame e all'approvazione dei lavoratori di Acerra e Casoria e del governo (all'incontro di ieri non era pre-

sente alcun ministro). L'ipotesi d'intesa prevede il trasferimento entro la fine dell'anno di 1.023 lavoratori dallo stabilimento di Casoria a quello di Acerra la cui costruzione è in via di completamento, mentre altri 83 saranno avviati a corsi di riqualificazione. 120 dipendenti dello stabilimento di Casoria passeranno entro il primo trimestre '78 alla Presint (azienda associata alla Montedison). Sarà costruito un istituto di ricerche della Montedison in cui verranno occupati 100-150 dipendenti dello stabilimento di Casoria e 200 esperti e ricercatori da reperire nelle università meridionali e in particolare in quella di Napoli. Entro il '78 l'organico dell'istituto di Barra sarà portato a trenta unità.

Infine 150 cantieristi che nel primo trimestre del '78 avranno terminato il lavoro di costruzione degli impianti di Acerra, saranno occupati nell'area chimica. Gli altri cantieristi saranno impiegati nella realizzazione di opere pubbliche.

Dal nostro inviato

GELA — Ora la minaccia dei licenziamenti (1600 in una volta) si fa più ravvicinata. L'ANIC ha improvvisamente annunciato di aver tagliato i fondi alle ditte appaltatrici stabilimenti gelesi.

che operano all'interno degli Intanto per 75 operai della «SVI» della «Pantubi» e della «Trainito» da lunedì il preavviso di licenziamento trasformerà in realtà. Martedi, 21 giugno, in coincidenza con un incontro sulla chimica siciliana tra rappresentanti sindacali, della regione e dei grandi gruppi presso

il ministero del Bilancio le popolazioni di tutto il comprensorio, con alla testa i sindaci, scenderanno in lotta per uno sciopero generale con la partecipazione dei lavoratori chimici dipendenti dall'ANIC, gli edili e i metalmeccanici delle ditte appaltatrici, occupati e disoccupati Si tratta d'un momento importante della vertenza nazionale con i grandi gruppi: il sindacato ha preannuncia-

to che il ritiro dei licenzia-

menti a Gela che viene sol-

lecitato, a nome di tutti i

partiti dell'intesa siciliana,

anche dal presidente della re-

gione Bonfiglio, figura tra i

bili della trattativa. Ma Gela. in collegamento con le vicende di tutta l'« area chimica siciliana », (un «triangolo» che ha gli altri suoi due vertici a Siracusa ed a Licata) diventa anche un banco di prova essenziale per la « vertenza Sicilia ». La decisione presa dalla ANIC, mira a riproporte la

pretesa di scelte unilaterali

punti prioritari e irrinuncia-

di ridimensionamento, delle attività esistenti e dei livelli d'occupazione attuale, come degli impegni precedentemente assunti. I colossi della chimica hanno dilapidato migliaia di miliardi nel Sud: in Sicilia il 70 per cento dei finanziamenti agevolati alla industria (572 miljardi su 815) è andato a questo settore. Ora di fronte al tentativo di avviare una programmazione nel comparto si risponde col ridimensionamento. A Gela, nel luglio scorso vennero messi in cassa integrazione 470 dipendenti delle ditte appaltatrici, con l'impegno di una loro riassunzione nel maggio di quest'anno. Invece a dicembre è venuto l'annuncio d'altri 110 licenziamenti che erano stati sinora fronteggiati da un'ampia risposta operaia e delle popola-Adesso si giunge alla stretta con l'annuncio dell'ANIC che dovrebbe compor-

#### Respinta una provocazione dai lavoratori dell'Alfa

MILANO -- Una nuova provocazione del leader degli «autonomi» milanesi. Oreste Scal zone, è stata giovedì pomeriggio isolata e respinta all'Alfa Romeo. L'« ideologo » della P38, aveva tentato di partecipare ad una riunione convocata all'interno dello stabilimento di Arese, ma è stato con decisione allontana to dalla fabbrica, assieme ad alcuni suoi sostenitori.

All'assemblea dei lavoratori. indetta in occasione della presentazione di un libro sui corsi delle 150 ore, partecipava-no l'esecutivo del Consiglio di fabbrica, i docenti e i corsisti delle 150.

Oreste Scalzone è uno degli insegnanti dei corsi. Da quattro mesi però non si è più presentato nella scuola di Santa Maria Rossa di Garbagnate, dove dovrebbe prestare la sua opera, anche se percepisce regolarmente lo stipendio ma è stato sostitui-V. Va. | to da un supplente.

Dopo il fallimento del progetto approvato nel '71

## Ritorna l'unione monetaria europea

Finalità e mezzi esposti in un convegno aperto ieri a Roma - Si tratterebbe di porre al centro dell'integrazione il superamento degli squilibri regionali

ropeo ha rilanciato in un za di compensazione di crediconvegno iniziato ieri presso | ti e debiti e responsabile del l'auditorio dell'IRI, introdot- rapporto con le monete esterto da Giuseppe Petrilli, il progetto di usare una progress va unificazione del sistema monetario europeo quale supporto per l'integrazione economica. Pierre Werner, autore di un rapporto che condusse alla decisione CEE di adottare il programma di Unione monetaria europea nel 1971 (poi abbandonato), è tornato ad esporre le linee, con poche limitazioni rispetto a cinque anni fa: fissazione di una data-traguardo e, nel frattempo, attuazione delle tappe di una preunione monetaria durante le quali verrebbero adottati vincoli e misure: 1) fissazione in sede CEE dei coefficienti di espansione della moneta nei paesi membri; 2) modificazioni del cambio solo in seguito a procedure di accertamento comunitarie; 3) fun-

zionamento del Fondo euro-

peo di cooperazione moneta-

ne; 4) unità di conto europea, cioè di una moneta che non circola ma viene utilizzata nelle transazioni del Fondo e per le altre operazioni previste dai trattati. Dal Fondo dovrebbe uscire, alla fine, la Banca centrale europea e dalla unità di conto europea-UCE, la futura moneta unica.

Alberto Majocchi, esponendo i risultati delle relazioni di base presentate dal M.E., ha messo in evidenza — in parte involontariamente - la conflittualità della proposta con gli interessi che predominano nella condotta della CEE.

Ha fatto, anzitutto, una critica dei cambi flessibili, o fluttuanti, che è certo convalidata dall'esperienza ma urta le grandi banche e i gruppi finanziari privati che attraverso la destabilizzazione delle monete hanno acquibertà politica. Che i comprezzo che i gruppi economici multinazionali fanno pagare senza necessariamente subirne le conseguenze. C'è un «segno» politico nelle scelte monetarie, clamorosamente evidente nel rifiuto di costruire un nuovo sistema attorno al Fondo monetario internazionale, ed è di

qui che bisogna partire. D'altra parte, viene posto in evidenza come l'unione monetaria comporta modifiche profonde nel sistema di governo dell'economia europea. In particolare, l'uso della leva fiscale per trasferire risorse nelle regioni e ai settori più deboli; la possibilità di mobilitare le risorse finanziarie in ogni punto della Comunità a favore anche delle zone arretrate; la finalizzazione al superamento degli squilibri regionali di

ROMA — Il Movimento Eu- i ria, dotato di riserve, stan- i stato un nuovo grado di li- i tutti gli attuali fondi comunitari (Fondo regionale; merci internazionali siano di- Fondo sociale; Fondo agriminuiti, l'inflazione aumen- colo di orientamento e gatata (insieme al divario in-terregionale) costituisce un na Banca europea per le esoortazioni

L'elezione del Parlamento europeo, ha sostenuto Majocchi, darà una guida politica alla Comunità. Tuttavia sembra evidente che non sia condizione sufficiente per far assumere l'obiettivo del riequilibrio economico come motivo centrale della politica europea dato che non lo è, spesso, nemmeno a livello nazionale. Si parla poco, infatti, del processo di democratizzazione della vita economica, al livello delle regioni e dei singoli stati, come parte integrante per la costruzione di una «diversa Europa ». Anche l'on. Emilio Colombo, presidente dell' attuale Parlamento europeo, non ne ha parlato nel suo intervento.

Oggi si conclude l'8º congresso serviti con la Cara

## Contrastato dibattito nella Cisl sul ruolo del sindacato

Prevista per stasera la votazione su due liste contrapposte - Polemico intervento di Benvenuto - Gli appuntamenti di lotta

« settarismo » con cui l'orga-

no della DC «Il Popolo» ha

seguito i lavori congressuali.

sono scoppiati quando un al-

tro dirigente dei metalmecca-

nici, Giorgio Tiboni, a propo-

sito del quadro politico, ha

sostenuto che occorre ricono-

scere al PCI « il pieno titolo

ad assumere responsabilità di

governo », senza pronunciar-

si sulle formule. Ben diver-

so, su questo punto l'atteg-

giamento di un esponente del-

la minoranza Luca Borgomeo

che ha sostenuto la legitti-

mità di chi si preoccupa per

se e sugli effetti fino ad oggi

la « crescita » del PCI nel pae-

Altri dissensi, rumorosi,

ROMA - « Non bisogna far- | l'intervento ad esempio di | troppo favorevoli al PCI, delne un dramma »: così Luigi | Franco Bentivogli. Il segreta-Macario, segretario generale | rio dei metalmeccanici ha uscente, ha commentato le 2 | tra l'altro risposto al tentatimozioni e le 2 liste per la vo di Marini di contrapporelezione del consiglio gene- re, nel dibattito congressuale, rale, oggi, alla conclusione gli operai del nord corporadell'ottavo congresso della

Il fatto è stato confermato dall'esito di una votazione svoltasi nella tarda serata. I mille e dodici delegati sono stati infatti costretti a votare su una mozione d'ordine che chiedeva l'unificazione delle liste. Una mossa della « minoranza » respinta | però dalla maggioranza dei delegati. Ciò prefigura i risultati delle elezioni che iniziano oggi pomeriggio. I risultati saranno resi noti questa sera o domani mattina. Il nuovo consiglio generale della CISL avrà una fisionomia politica, salvo imprevisti, favorevole alle posizioni del gruppo di Macario e Carniti. Il congresso eleggerà infatti 44 membri per la maggioranza e 22 membri per la minoranza. Gli altri fino a raggiungere il plenum di 212 membri — sono stati già eletti dalle diverse strut-

Macario è anche chiamato oggi ad una replica non facile. La giornata di ieri, infatti. ha messo in luce nuovi dissensi - spesso espressi rumorosamente - tra lo schieramento di maggioranza e quello di minoranza. Ma il dibattito c sembra, è servito a far chiarezza su molti punti, ha gettato le basi per una possibi-

le intesa futura. Quella che è mancata, forse, è stata una più accurata analisi critica di questi ultimi quattro anni, per verificare le cause - a parte le riflessioni sulle « incoerenze » o sulle debolezze del quadro politico — dello scarto tra l'impegno di lotta e i risultati ottenuti per quanto riguarda grosse questioni co-me l'occupazione e il Mezzogiorno. Ciò non significa compiere una specie di «espiazione », come ha voluto dire, ieri, Giorgio Benvenuto, portando il saluto della UIL. Il fatto è che il sindacato oggi non riesce più fino in fondo — l'osservazione è di Eraldo Crea, che con il suo intervento ha colto un successo personale molto forte ad assolvere con mordente il

proprio ruolo. La stessa CISL lo ha detto Franco Benti-vogli — non « può vivere di ricordi », ma deve « gettare tutto il suo peso in un progetto di trasformazione della società», facendo rivivere quanto di nuovo si è prodotto in questi anni col ∢sindacato dei consigli ». Il problema ha osservato Nino Pagani – « è quello di continuare il 68-69 con i necessari adeguamenti, ma senza innestare la

Ma come far rivivere il sindacato dei consigli », come non far arretrare il processo unitario? Già nella relazione di Macario -- come nell'intervento di Luciano Lama → si è parlato di misure innovative, quali il superamento della pariteticità nella composizione degli organismi dirigenti della Federazione CGIL, CISL, UIL. Giorgio Benvenuto, ha espresso, con toni un po' vittimistici, la sua preoccupazione per il pericolo che « una sola confederazione », la CGIL, possa risultare così maggioritaria, mettendo in moto meccanismi concorrenziali, consolidando il patto federativo e allontanando in definitiva nel tempo l'obiettivo dell'unità organica. Ha proposto invece ma la indicazione non ci sembra cozzi con le aspirazioni della CGIL - di inserire negli organismi dirigenti le rappresentanze unitarie dei consigli di fabbrica e di zona, seguendo così la « paritetici-

Altrettante preoccupazioni Benvenuto ha espresso in merito al quadro politico: la scelta dell'austerità sta diventando un pericoloso alibi per una politica di restrizione; c'è una tendenza a delegare tutto ai partiti; i progetti di focare la dialettica sociale; l'incontro previsto per martedì tra confederazione e forze politiche rischia di diventare un fatto « rituale », mentre si discute solo di fermo di polizia e di nuovi ritocchi alla scala mobile; la disponibilità a rivedere la struttura del salario non deve risolversi in cedimenti sul costo del lavoro; la scoperta di grandi formule come il piano e la programmazione qui l'accenno era alla CGIL non può cancellare l'esigenza di una iniziativa immediata del sindacato.

Sono stati temi questi affrontati, ma con una impostazione di più ferma fiducia nella capacità autonoma F. S. I del movimento sindacale, dall'iniziativa e della stessa autonomia sindacale. Il sindacato — ha detto il

segretario confederale Eral-

do Crea — non è cestraneo al quadro politico; il nostro raptivi e salarialisti, ai disoccuporto con esso non dipende pati del Mezzogiorno. «I laperò dai pronunciamenti vervoratori della FIAT, - ha bali, ma da come ci muodetto — hanno già fatto 70 viamo ». Il sindacato — ha ore di sciopero per ottenere sostenuto Bentivogli - non nuove fabbriche al Sud e non potrà mai dire « questo è il per gli aumenti salariali». nostro governo». Ĉiò non si-Quali sono i nuovi appuntagnifica, ha aggiunto, che « tutmenti di lotta? Bentivogli ha te le formule siano eguali», parlato della vertenza sulla non significa « ignorare i proriforma della struttura del cessi politici ». Secondo Mansalario, sottolineando che dolio Spandonaro, un altro sevrà essere costruita dal basgretario confederale, « chi diso. ¢ sotto il segno dell'eguace di essere contrario al compromesso storico e favoglianza e non della riduzione del costo del lavoro». L'inrevole solo agli accordi protervento del segretario dei grammatici > compie lo stesmetalmeccanici è stato accomso errore che viene imputato pagnato da grandi applausi, alla CGIL allorché la si accuma anche da vivaci contesa di appoggiare una precistazioni, soprattutto quando sa formula politica. ha parlato dei problemi interni alla CISL e di un certo

E' sulla scia di questo dibattito che oggi si vota. La minoranza ieri ha insistito nel suo appello ad una lista unica, partendo dall'accordo sulla relazione di Macario. Rifiutiamo - ha detto Bentivogli — i ∢ tatticismi » dell'ultima ora. Le liste devono rispecchiare le linee. « Sarà difficile ritrovare l'unità, dopo», ha minacciato Borgomeo. « La minoranza -- ha detto Macario nella sua dichiarazione - si è dimostrata incoerente. Io li avevo scondiverse. Hanno invece creduto di avere la vittoria in pugno ».

Bruno Ugolini

### Una sofferta ricerca d'unità

ROMA - Interventi duri, netti, ma anche molto sofferti, hanno segnato il dibattito congressuale della CISL giunto ormai alle battute conclusive. Il punto chiave, che non risolverà con questo congresso, è quello dell'unità interna intesa non come un rapporto da stabilire in qualche modo fra le varie componenti. ma come il contributo della CISL all'unità di tutto il movimento sindacale. La minoranza ha chiesto di fare passi avanti sulla via della conciliazione, ha proposto una lista unica e un documento unico. La maggioranza ha chiesto per che cosa e per quali politiche si è tentato di dare indicazioni che si collochino dentro la elaborazione, le proposte, le lotte che CGIL, CISL, UIL hanno portato avanti assieme rafforzando l'unità d'azione. Su questo terreno delle politiche del sindacato ci si è detti disponibili al confronto ed alla costruzione dell'unità interna e non su problemi che vengono posti dall'esterno e possono suscitare, proprio per la complessa articolazione della CISL e per le forze che vi

convivono, pericolose lacera-Ciò che si vuole evitare insomma, è il rischio di drammatizzare il confronto e lo scontro, così come è avvenuto negli anni precedenti, senza però rinunciare alla chiarezza delle posizioni. E' stato detto in un intervento che la CISL non può dare di sé « l'immagine di una organizzazione schizofrenica », ma deve avere una sua politica, deve compiere delle scelte chiare, in primo luogo quella dello avanzamento del processo unitario. Su questa base, appunto, è possibile un rapporto dialettico all'interno dell'organizzazione, come momento di una più generale unità dei lavoratori.

Qualche intemperanza

Senza dubbio, però, l'andamento del congresso appare più drammatico: anche ieri vi sono state intemperanze, si è rischiato di dar vita a barusse. Ci pare però doveroso notare che ciò è più il frutto di scomposte reazioni di taluni invitati, di vere e proprie « claque » che quasi venti dei delegati della « tesi uno », quella che si richiama a Macario e Carniti, che non di insanabili contrasti interni all'organizzazione.

Gli spunti e gli stimoli venuti dal dibattito di ieri hanno fatto riemergere i problemi che stanno di fronte all'intero movimento sindacale; il confronto e lo scontro fra i due schieramenti si è spostato sul terreno costituito dagli obiettivi del sindacato. Su tali pro blemi si sono avvertite certo marcate differenze ma anche comuni elaborazioni e comuni proposte. Ciò che soprattutto ha costituito motivo di scontro è dato dall'analisi di quanto è avvenuto nel paese in questi anni, dei cambiamenti che vi sono stati, dei

passi avanti compiuti non al di fuori del sindacato - come è stato detto - ma con il segno impresso dal sindacato. La questione non è certo irrilevante perché è proprio partendo da tale giudizio, da tale analisi che il sindacato trova le vie per rinsaldare la sua autonomia, senza schemi precostituiti e senza inventare bersagli di comodo. Soprattutto – è stato affermato in alcuni interventi - senza dire che non ci si deve pronunciare sulle formule di governo per poi intervenire pesantemente per dire no a nuovi rapporti fra la DC, #-PCI, il PSI, gli altri partiti dell'arco costituzionale.

#### La scelta per il Sud

E' emersa dal dibattito la necessità che la CISL precisi le sue scelte di politica sindacale, dia un contributo maggiore all'intero movimento, portando la sua forza, la sua esperienza, la sua capacità di proposta e di lotta. In diversi interventi ha preso quota il discorso sulla esigenza di rafforzare l'iniziativa per pro fondi mutamenti negli indirizzi dell'economia. Si è ribadito il valore della scelta strategica dell'occupazione e del Mezzogiorno, cercando di superare i ritardi, gli errori che sono stati commessi, di individuare nuove linee di azione a partire dalla vertenza in atto nei grandi gruppi.

Così molto si è parlato di unità. Nella maggior parte degli interventi si è compiuta una scelta precisa: quella di far marciare, oggi, con le decisioni prese dalla assemblea dei delegati tenuta a Rimini, il processo verso l'unità organica. Un'altra parte, pur riconoscendo il valore della scelta unitaria, la pone come una «lunga lotta», evitando di prendere posizione sulle cose che è possibile fare subito.

In questo dibattito, in questa sofferta ricerca di unità interna alla CISL per l'unità dell'intero movimento, si è inserito il saluto di Giorgio Benvenuto. Così come aveva fatto Luciano Lama anche il segretario generale della UIL ha portato un contributo non formale. Ha però centrato il suo intervento, con punte polemiche verso la CGIL sulla questione della pariteticità o meno degli organismi della federazione unitaria, ad ogni livello. La proposta per superare la pariteticità era venuta dal congresso della CGIL e ne aveva parlato lo stesso Macario nella relazione di apertura. Benvenuto ha voluto cogliere su tale proposta una sorta di tentativo di sparti zione che schiaccia le componenti più piccole del movimento sindacale. Ma non è questa la visione in cui è stata posta, una visione cioè statica e immobilistica del sindacato. Al contrario essa prefigura una dinamica verso l'unità senza alcuna volontà di soprassazione e solo in questo senso ci pare possa es-

sere intesa. Alessandro Cardulli

Ci occorrono dati

precisi

Slamo due anziani coniugi. Io mi sono sposata dopo il collocamento in pensione avendo prestato 36 anni di servizio presso un ente religioso privato. Detto ente, avendo versa-to all'INPS solo poche marche, mi ha concesso una pensione diretta che con i vari aumenti è oggi arrivata a lire 110.000 mensili. Dopo il pensionamento he lavorate due anni in un altro ufficio che mi ha regolarmente versato i contributi all'INPS. Ora, non avendo diritto da parte di questo Istituto alla pensione di vecchiaia, per l'esiguità dei contributi, mi è stata concessa quella per invalidità che oggi è di lire 90 000. Mio marito in pensione quale ex operaio dello Stato percepisce lire 184.000 al mese. Di recente il mio ente mi ha inviato una lettera che mi comunica la decurtazione della mia pensione in quanto mi sono sposata dopo il collocamento a riposo (se ne accorgono dopo 11 anni). E' legale tutto questo? UNA LETTRICE

E' necessario che lei ci riscriva fornendo notizio più pertinenti in quanto dal tenore della lettera non riusciamo, pur con la nostra buona volontà. a comprendere il punto base da cui lei parte. Esatta-mente le chiediamo: è possibile che la pensione le venga erogata da un ente religioso privato? E a quale titolo? Per essere stata assicurata a litolo di risarcimento dei danni causati, mvece, dal mancato versamento det contributi? Non può essere, invece, che per le mansioni svolte (che lei non chiarisce) lei sia stata assicurata presso la Cassa degli enti locali e quindt percepisce una pensione CPDEL? In questo caso pemotivo della decurtazione della pensione dato che le due pensioni (CPDEL e INPS) possono benissimo coesistere insieme. Ci sorge poi un altro dubbio: è proprio vero che la riduzione derivi dal successivo matrimonio e non invece dalla successiva pensione di invalidità? Come vede i dubbi da sciogliere sono molti. Occorre che lei chiarisca meglio gli aspetti della vicenda, inviando in fotocopia, se possibile, gli incartamenti di cui è in possesso e soprattutto la lettera con cui l'ente religioso da cui dipendeva le ha comunicato la decurtazione della sua pensione. Forse avrai già

avuto quanto ti spetta

Il 16 ottobre 1972 a seguito del decesso di mia moglie, insegnante elementare, ho presentato domanda di pensione indiretta per mio figlio orfano e minore. Sono trascorsi più di 4 anni e non ho percepito né un acconto né alcuna notizia in merito. SALVATORE NANE'

Siracusa

Il Ministero della Pubblica Istruzione ha già fatto il provvedimento di concessione della pensione in favore di tuo figlio. Tale provvedimento è stato registrato dalla Corte dei Conti nell'ottobre 1976 e, nel gennaio scorso è stato trasmesso all'Ufficio provinciale del Tesoro di Siracusa. Se, quando vieni a conoscenza di queste nostre notizie, non hai ancora ricevuto dirette comunicazioni in merito alla riscossione della pensione ti consigliamo di recarti subito al predetto Ufficio provinciale del Tesoro.

Rivolgiti all'INPS

di Cosenza Il 30 dicembre 1974 ho presentato domanda di pensione per invalidità all'INPS « Gestione speciale dei commercianti» e il Centro meccanografico di Roma non mi ha ancora inviato alcuna notizia. Sono molto esasperato anche perché all'amarezza per il notevole ritardo si aggiunge anche il fatto che pur essendo un ex combattente e reduce non posso usufruire della legge n. 336 la quale, perpetrando una disumana discriminazione, esclude dal diritto i lavoratori au-

ANTONIO FLOCCARI Rogliano (Cosenza)

tonomi.

La tua pensione ha subito qualche intoppo che gli operatori non hanno però saputo indicarci con esattezza. Possiamo ricostruire, comunque la questione secondo i seguenti termini. Certamente il fascicolo è stato trasmesso a Roma, al Centro elettronico nazionale dell'INPS, con qualche dato inesatto per cui la pensione, messa in lavorazione dalle macchine elettroniche nel luglio 1976, è stata, come dirsi «scartata» e non risulta ripresa in carico. Ciò significa che la sede dell'INPS di Cosenza, cui è stata restituita la pratica, deve correggere l'errore e rinviare la domanda a Roma per la definitiva liquidazione. Ti consigliamo, perciò, di rivolgerti, tramite il patronato INCA, alla sede di Cosenza per sollecitare la restituzione al Centro elettronico della pratica.

a cura di F. Viteni